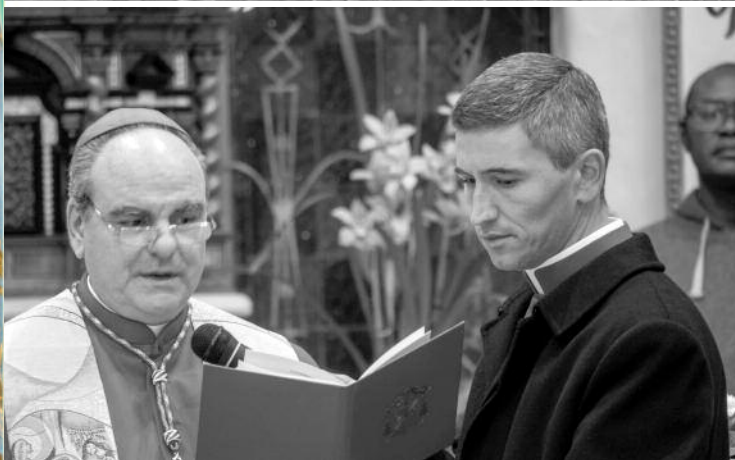


La MADONNA e Voi

Mensile del Santuario
della Madonna della Libera
67035 Pratola Peligna (AQ)
Italia

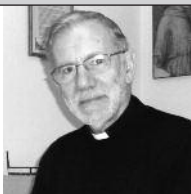
ANNO 52
MARZO 2025

Spedizione in abbonamento
postale, art. 2 comm 20/c
Legge 662/96 - Poste Italiane.
TASSA PAGATA
TAXE PERÇU • PORT PAYE



IN QUESTO NUMERO

3



**Lettera del
Parroco**

4



**La parola del Papa
e del Vescovo**

6



**Vita della
Comunità**

13



**Anagrafe
Parrocchiale**

14



**Osservatorio
Miscellanea**

Orario delle SS. Messe

• SANTUARIO MADONNA DELLA LIBERA

Feriali: ore 8,00 e 18,00

Sabato: ore 8,00

Festivi: ore 8,30 - 10,00 - 11,00 - 18,00

• SAN PIETRO CELESTINO

Sabato: ore 18,00

ORARIO DI APERTURA DELL'UFFICIO PARROCCHIALE

	MATTINO	POMERIGGIO
LUNEDÌ	—	15,30-18,00
MARTEDÌ	—	—
MERCOLEDÌ	10-12,00	15,30-18,00
GIOVEDÌ	—	—
VENERDÌ	—	15,30-18,00
SABATO	10-12,00	—

Questo mensile è la voce della Comunità pratolana.
RICORDATI DI RINNOVARE L'ABBONAMENTO!



La MADONNA e Voi

Mensile del Santuario della Madonna della Libera
Pratola Peligna (AQ) Italia

Spedizione in abbonamento postale
art. 2 comm 20/c Legge 662/96 Poste Italiane.

Redazione e Amministrazione:
Vico Santacroce, 3 Tel. 0864.273146
67035 Pratola Peligna (AQ) Italia

Tipografia:
Ars Grafica Vivarelli
Via XXIV Maggio, 47 • Pratola Peligna (AQ)

Autorizzazione Tribunale di Sulmona
N. 49 del 21/02/1974

P. Agostino Piovesan
DIRETTORE

Dott. Francesco De Bartolomeis
DIRETTORE RESPONSABILE

Mauro Cianfaglione
CAPO REDATTORE

ABBONAMENTO ANNUO:

Ordinario	€ 15,00
Sostenitore	€ 25,00
Benemerito	€ 35,00
Estero	€ 30,00

I versamenti possono essere fatti sul

C/C POSTALE N° 11466679

IBAN POSTALE: IT52Y 07601 03600 00001 1466 679

IBAN BANCA : IT20J 08747 40710 00000 0002 248

SWIFT: ICRA ITRR KRØ

BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI PRATOLA PELIGNA - SEDE
intestato a: Parrocchia Maria SS. della Libera
67035 Pratola Peligna (AQ)

f Parrocchia Maria SS. della Libera Pratola Peligna
www.madonnadellalibera.net
email: madonnalibera@virgilio.it
© 0864.273146

QUARESIMA, CHIAMATA ALLA AUTENTICITÀ DELLA VITA

Carissimi,

dentro al tempo di grazia dell'anno giubilare, il Signore ci offre questo altro prezioso dono della Quaresima che comincerà con il Mercoledì delle Ceneri.

Questi quaranta giorni sono il tempo durante il quale associarci alla esperienza che Cristo ha fatto nel deserto: lotta contro le tentazioni, per rimanere fedele al Padre nella missione che gli aveva confidato: essere la guida di un popolo nuovo.

Subito dopo il battesimo, Gesù è spinto dallo Spirito nel deserto, dove viene tentato. E viene tentato in tre modi: cambiare le pietre in pane, cambiare la storia, impossessarsi del mondo attraverso la ricchezza.

Dopo 40 giorni di digiuno, il diavolo mette un sospetto a Gesù: è un Padre buono un Dio che permette la sofferenza della fame? Se tu sei il figlio di Dio, di' che queste pietre diventino pane. Essere figli di Dio garantisce una vita senza dolori né preoccupazioni. Questo è il messaggio del tentatore.

La risposta di Gesù è netta: "Non di solo pane vive l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio". E la parola, nella Scrittura, sono i fatti della vita. Gesù sta dicendo al demonio che il soffrire la fame è voluto da Dio. E dunque chiedere il miracolo di cambiare le pietre in pane sarebbe la dimostrazione di non fidarsi della bontà di Dio in quel momento di sofferenza.

Il diavolo non si arrende e porta Gesù sul Pinnacolo del Tempio (la parte sud est dell'attuale spianata del Tempio a Gerusalemme) e invita Gesù a buttarsi giù, citando la Scrittura: "Gli angeli ti proteggeranno nella tua caduta". Ancora Gesù risponde con la Sacra Scrittura che invita l'uomo a non tentare Dio. Vincendo la tentazione, Gesù rinuncia a piegare Dio al proprio volere. Accetta in tutto e per tutto di compiere la sua missione di Messia in obbedienza al Padre.

La terza tentazione: rifiutare la condizione di povertà nella quale Gesù sta vivendo. Povertà come assenza di mezzi. Un atto di adorazione al padrone del mondo, il diavolo, e tutto sarebbe stato suo. È la tentazione di usare del potere, dei soldi, per la propria grandezza. E risponde nettamente ancora Gesù dicendo che Dio solo si deve adorare.

Queste tentazioni sono le stesse che Israele ha sperimentato, e di fronte alle quali ha dubitato di Dio. Ha dubitato di Dio quando pativa la fame nel deserto, quando era assetato e cercava acqua, quando non confidando in Mosè, si è costruito un vitello d'oro, un Dio diverso da quel Dio che lo stava portando attraverso il deserto a una terra dove abitare in libertà.

Ma queste sono le tentazioni di ogni persona, specialmente se battezzata. Sono meno evidenti, perché meno forti di quelle che ha patito il Signore, eppure presenti nella nostra vita.

Come affrontare dunque questo tempo di Quaresima e come affrontare la tentazione? Questo tempo non va affrontato con spirito "vecchio", quasi fosse un'incombenza pesante e fastidiosa, ma con lo spirito nuovo di chi ha trovato in Gesù e nel suo mistero pasquale il senso della vita, e avverte che tutto ormai

deve riferirsi a Lui. Lasciarsi tutto alle spalle, per poter conoscere Cristo, anzi per poter essere da Lui conosciuti: diventare conformi a Cristo nella morte per essere associati alla sua resurrezione, come ha fatto e scritto San Paolo.

È il tempo per tomare a respirare, per aprire il cuore al soffio dell'Unico capace di trasformare la nostra polvere in umanità. È il tempo di fare spazio nella nostra vita a tutto il bene che possiamo operare, spogliandoci di ciò che ci isola, ci chiude e ci paralizza.

Ecco allora le armi che da sempre la Chiesa propone a chi intende vivere in verità questo tempo di grazia: la preghiera, il digiuno e l'elemosina.

Pregiera: È utile per noi ricordare l'esortazione di Cristo: "Chiedete, e vi sarà dato, cercate e troverete, bussate e vi sarà aperto". Alle volte non abbiamo voglia di pregare o diciamo di non saper pregare. Dobbiamo imparare a pregare. Se davvero non sappiamo pregare tanto più allora è necessario impararlo. La preghiera come un costante desiderio di Dio, perché Dio possa parlarci. La preghiera come aiuto potente nei momenti delle difficoltà. Come ha ricordato anche il Papa Benedetto XVI subito dopo la rinuncia al papato: "Pregate per me, perché il Signore mi chiama a salire sul monte, a dedicarmi ancor di più alla preghiera e alla meditazione".

Digiuno: è la palestra spirituale per rinunciare con gioia a ciò che è superfluo e ci appesantisce, per diventare interiormente più liberi e ritornare alla verità di noi stessi. È un incontro con il Padre, un incontro di libertà interiore e di compassione. Il mondo non può essere rinchiuso nei confini piccoli dei nostri bisogni personali. Abbiamo bisogno di scoprire la gioia, non nelle cose da accumulare, ma nel prenderci cura di chi si trova nel bisogno. Abbiamo bisogno di scoprire il primato di Dio nella vita, per rimetterci a dialogare con Lui con tutto il cuore. E non nei ritagli di tempo. Il tempo della Quaresima è un tempo favorevole per arginare la dittatura del troppo da fare, le pretese di un io sempre più superficiale e ingombrante. Per poter scegliere ciò che conta, come ci ricorda Papa Francesco.

Elemosina: "Ciò per cui la preghiera bussa, lo ottiene il digiuno, lo riceve l'elemosina. Queste tre cose: preghiera, digiuno, elemosina, sono una cosa sola e ricevono vita l'una dall'altra. Il bisogno è l'anima della preghiera, l'elemosina la vita del digiuno". Così scriveva San Pietro Crisologo, il grande vescovo di Ravenna morto a metà del V secolo. Possiamo non esser d'accordo con chi fa l'elemosina, per il modo in cui la fa. Possiamo anche non consentire con chi tende la mano chiedendo l'elemosina, in quanto non guadagna la vita da sé. Possiamo non approvare la società, il sistema sociale, in cui ci sia necessità di elemosina. Tuttavia, il fatto stesso di prestare aiuto a chi ne ha bisogno, il fatto di condividere con gli altri i propri beni deve suscitare rispetto ed essere di esempio all'azione. Metti le ali alla preghiera, ha scritto sant'Agostino, dalle le ali del digiuno e della elemosina.

Ci accompagni in questo tempo la Vergine Maria, colei che più da vicino ha sperimentato il dolore della passione e la gioia della Resurrezione di suo Figlio, Gesù.

p. Agostino

LA TESTIMONIANZA NELLA SOFFERENZA E IL MINISTERO DELLA PAROLA

Le **cagionevoli condizioni di salute del Papa** stanno suscitando preoccupazione e preghiera da tutte le parti del mondo; numerosi i messaggi che arrivano al Pontefice da autorità, istituzioni e persone comuni; solo per citare qualcuna delle tante iniziative, ricordiamo quelle dei religiosi di Santiago del Cile; dei vescovi dall'Argentina, il Paese natale di Francesco; quelle provenienti dal Nicaragua e dalla Conferenza episcopale degli Stati Uniti; senza dimenticare gli auguri del presidente del Brasile Lula, del rabbino capo di Roma Riccardo Di Segni e la visita del Presidente del Consiglio dei Ministri Giorgia Meloni.

Tuttavia, nonostante l'inevitabile debolezza, Papa Francesco non lascia senza Parola il popolo del Signore; e, anche se le sue riflessioni sono affidate a intermediari, la sua voce raggiunge diretta e senza ostacoli il cuore di noi fedeli.

In primo luogo raccogliamo le Sue **Catechesi Giubilari** dedicate a "Gesù Cristo nostra speranza"; questa settimana il Pontefice sviluppa una riflessione sui "sapianti" venuti dall'Oriente ad adorare il Figlio di Dio, "uomini che sanno guardare oltre sé stessi, sanno guardare in alto...seguono la stella i magi, segno che il creato e la parola profetica rappresentano l'alfabeto con cui Dio parla e si lascia trovare. La vista della stella suscita in quegli uomini una gioia incontenibile, perché lo Spirito Santo, che muove il cuore di chiunque cerca Dio con sincerità, lo colma pure di gioia. Entrati in casa, i Magi si prostrano, adorano Gesù e gli offrono doni preziosi, degni di un re, degni di Dio. Perché? Cosa vedono? Scrive un antico autore: vedono «un umile corpicino che il Verbo ha assunto; ma non è loro nascosta la gloria della divinità. Si vede un bimbo infante; ma essi adorano Dio». I Magi diventano così i primi credenti tra tutti i pagani, immagine della Chiesa adunata da ogni lingua e nazione...Cari fratelli e sorelle, mettamoci anche noi alla scuola dei Magi, di questi "pellegrini di speranza" che, con grande coraggio, hanno rivolto i loro passi, i loro cuori e i loro beni verso Colui che è la speranza non solo d'Israele ma di tutte le genti. Impariamo ad adorare Dio nella sua piccolezza, nella sua regalità che non schiaccia ma rende liberi e capaci di servire con dignità. E offriamogli i doni più belli, per esprimergli la nostra fede e il nostro amore".

Ricordiamo anche la catechesi della settimana precedente a tema la "visita dei pastori"; il Pontefice si era soffermato sul contesto storico e sociale nel quale il Figlio di



Dio si è incarnato, e in particolare "sul modo in cui è venuto fra gli uomini: con umiltà, "nel retro di una casa, nello spazio dove stanno gli animali". In questa piccolezza e in questa semplicità Francesco invita a vedere molto di più, oltre...Chiediamo al Signore di saper scorgere nella debolezza la forza straordinaria del Dio Bambino, che viene per rinnovare il mondo e trasformare la nostra vita col suo disegno pieno di speranza per l'umanità intera...il Figlio di Dio entra nella storia facendosi nostro compagno di viaggio e inizia a viaggiare" già "nel grembo materno", quando Maria si reca "da Nazaret fino alla casa di Zaccaria ed Elisabetta", e poi, a gravidanza ormai compiuta, da Nazaret a Betlemme per il censimento".

Molto interessante il ricordo e il richiamo allo spirito della **costituzione conciliare pastorale Gaudium et Spes** in occasione dell'incontro con i membri della Fondazione che porta lo stesso nome; il documento conciliare mira alla "fratellanza universale" come impulso che deve venire "per mezzo dello Spirito Santo, che è Amore" specialmente nella Messa domenicale, là dove la Chiesa forma "un solo corpo"; tutti i membri della Chiesa, dai più piccoli ed emarginati, sono "uniti in Cristo" in una "fratellanza universale" dove tutti hanno "la stessa dignità".

Sempre nei pensieri del Pontefice l'immane disastro della guerra "**La guerra è una sconfitta sempre**". Elencando i Paesi martoriati, il Pontefice chiede ai fedeli di continuare a pregare per la pace e a "fare penitenza per la pace"

"Non siamo nati per uccidere ma per far crescere i popoli: che si trovino cammini di pace"; torna a chiedere pace per un mondo dove appaiono sempre più fragili tregue e negoziati e l'unica certezza sembra essere il rumore delle armi.

f.d.b.

4.2.2025 - VII ANNIVERSARIO DELL'INGRESSO
IN DIOCESI DI S.E. MONS. MICHELE FUSCO

Alcuni spunti dell'omelia di S.E. Mons. Michele Fusco.

Non importa se sei il capo della sinagoga o se sei una povera donna ammalata: se non hai fede, sei spacciato, sei perso, non puoi aprirti alla grazia del Signore. **Non importa quanti soldi e quanti beni abbiamo,** senza fede nessuna ricchezza potrà mai salvarci, senza la fede non saremo capaci di contemplare le opere di Dio nella nostra vita.

Nel Vangelo di questa giornata troviamo due diverse persone che hanno in comune la fede in Gesù e si lasciano guarire da Lui: **una donna con tanta fede**, che sa che basta toccare il mantello di Gesù per essere guarita da tutte le sue malattie e **il capo della sinagoga, Giairo**. Egli con il potere e l'autorità che ha, davanti alla malattia della figlia, si rende conto che è tutto inutile, la sua ricchezza, il suo potere non sono motivo di salvezza. Solo la fede può salvarlo e può salvare sua figlia. È la fede che lo solleva e lo spinge ad andare incontro a Gesù.

Poi c'è lei, una povera donna sconosciuta, in una situazione disperata a causa di una malattia che la rende impura, che avanza furtiva per "rubare" una guarigione che crede ancora possibile. La sua fede è tanto grande che è convinta che anche solo il contatto con l'estremo lembo del mantello di Gesù sarà sufficiente per liberarla da una malattia che la imprigiona e la isola. Nel suo cuore sente di non essere degna dell'attenzione di Gesù, così, senza far rumore, si avvicina e, toccando il lembo del manto di Gesù, "strappa" la sua guarigione, che avverte immediatamente nel suo corpo.

Avvertendo il desiderio di salvezza di questa sconosciuta, **la cerca intensamente**. Finalmente la trova in mezzo alla folla, sconvolta ed emozionata. Ma pronta a vivere un nuovo, inatteso incontro. **«Figlia, la tua fede ti ha salvata. Va' in pace e sii guarita del tuo male»**. **Prima la donna era solo guarita, ora è pure salva. Siamo salvi quando smettiamo di tremare e incontriamo qualcuno davanti al quale possiamo essere finalmente noi stessi**, in tutta la nostra verità, in quello che di noi abbiamo capito e in quello che di noi resta tenebra in attesa di luce. Finché non arriviamo a questo incontro personale la nostra fede non è davvero matura.

Vince la loro fiducia nel Dio della vita sfidando ogni messaggio di morte e di disperazione. **La fede è credere in un Dio che ci ama e ci usa misericordia**, e vuole non il male ma sempre la salvezza dell'uomo. La fede che ha portato Giairo e la donna davanti a Gesù **ha portato Gesù dentro la loro vita**.

La fede matura soprattutto quando si impara a **confidare completamente in Gesù** contro tutto e contro tutti, superando anche le avversità di coloro che ci vogliono allontanare da Gesù. **Fede non come adesione a un contenuto dogmatico, ma come fiducia in una persona: Gesù**. **La fede. Sì, la fede è la vera ricchezza che possiamo avere in questa vita**. Solo se hai fede, sai che ogni soluzione è nel Signore.

Papa Francesco ci ricorda che **"Dio non ci tiene a distanza, Dio non si vergogna di noi, Dio non ci giudica; al contrario, Egli si avvicina per farsi toccare e per toccarci, e sempre ci rialza dalla morte. Sempre ci prende per mano per dirci: figlia, figlio, ...Dio è uno che ti prende per mano e ti rialza, uno che si lascia toccare dal tuo dolore e ti tocca per guarirti e ridonarti la vita."** (Angelus, 30 giugno 2024).

Stasera Gesù ripete a tutti noi, alla Chiesa di Sulmona – Valva: "Talitha qumi", alzati in piedi, ci chiede di alzarci, di avere fede e di aprirci alla sua grazia e al suo amore. Oggi possiamo lasciare tutti i nostri mali e le nostre sofferenze nelle Sue mani e abbracciare la felicità che può essere raggiunta solo in Lui. Basta la fede.

ASSISI E L'ABRUZZO INIZIANO IL CAMMINO VERSO LA FESTA DI SAN FRANCESCO PATRONO D'ITALIA

Il 12 e il 13 febbraio è ufficialmente cominciato il percorso di avvicinamento al pellegrinaggio nazionale della Chiesa che è in Abruzzo, della Regione e dei comuni per la festa di san Francesco patrono d'Italia il 3 e 4 ottobre prossimi. Una delegazione abruzzese di sacerdoti provenienti da diverse diocesi della Regione, guidata dal nostro Vescovo Mons. Michele Fusco, si è recata ad Assisi per i sopralluoghi presso la Basilica papale di Santa Maria degli Angeli in Porziuncola dei frati minori, presso la Basilica di San Francesco in Assisi dei frati minori conventuali, presso il Comune e presso il Santuario della Spogliazione.



«L'avvio di questo percorso – ha dichiarato Mons. Fusco – rappresenta un momento significativo per la Chiesa abruzzese e per l'intera Regione. Il pellegrinaggio nazionale alla festa di San Francesco è un'occasione speciale per rafforzare il legame con il Santo Patrono d'Italia e per rinnovare il nostro impegno a vivere i valori di pace, fraternità e solidarietà che San Francesco ci ha trasmesso. Sono grato alle autorità civili e religiose di Assisi per la loro accoglienza e collaborazione e sono convinto che questo pellegrinaggio sarà un'esperienza di fede intensa e proficua per tutti i partecipanti».

In occasione della sua recente visita ad Assisi, Mons. Michele Fusco si è recato in preghiera sulla tomba della Serva di Dio Barbara Micarelli, le cui spoglie mortali nel 1926 furono traslate dal cimitero di Assisi nella nuova Cappella del Ritiro "S. Antonio" in Santa Maria degli Angeli di Assisi.



Le parole del Giubileo

1. PELLEGRINAGGIO - I PARTE

Pensiamo che sia necessario approfondire i vari aspetti dell'anno giubilare, prendendo in esame le parole-chiave di questo tempo di grazia. Con questo numero, cominciamo un percorso di approfondimento della ricca e complessa realtà di un giubileo.

COSA SIGNIFICA LA PAROLA PELLEGRINAGGIO?

Etimologicamente, il termine pellegrino trae origine dal latino peregrinus, che, tratto dall'avverbio peregre (per, "attraverso", e ager, "campo", "territorio", "Paese"), assume il significato di "straniero", "forestiero" (per estensione, "che viaggia per il Paese").

COME POSSIAMO DEFINIRE UN PELLEGRINAGGIO?

È una pratica religiosa che consiste nel recarsi, da soli o insieme ad altri, in un luogo sacro per compiere atti di religione, anche a scopo votivo o penitenziale. Il pellegrinaggio è diffuso in moltissime religioni fin dall'epoca antica: in Egitto, nella religione ebraica antica, nell'antica Grecia, come pure nella religione induista.

Nel cristianesimo, l'uso del pellegrinaggio è antichissimo e ha come meta in particolare la Terrasanta, luogo dell'attività redentrice di Gesù Cristo, e Roma, dove sono le tombe degli apostoli; il culto delle reliquie e miracoli locali hanno poi creato altri centri di pellegrinaggio (per es. Santiago de Compostela, Loreto, Lourdes, Fatima ecc.).

IL PELLEGRINAGGIO NELLA BIBBIA

Il concetto di pellegrinaggio è un tema ricorrente nella Bibbia, rappresentando un viaggio spirituale verso un luogo sacro o un'esperienza di avvicinamento a Dio. Questo concetto è presente sia nell'Antico che nel Nuovo Testamento, evidenziando l'importanza della fede e della comunità nel cammino verso la salvezza.

Pellegrinaggio nel contesto dell'Antico Testamento

Nell'Antico Testamento, il pellegrinaggio è spesso associato alla celebrazione delle festività religiose e al ritorno a Gerusalemme, la città santa.

Esempi di pellegrinaggio nell'Antico Testamento

1. Il pellegrinaggio di Abramo

Abramo è descritto come un pellegrino che segue la chiamata di Dio, lasciando la sua terra natale per cercare una nuova patria promessa. Questo viaggio rappresenta l'inizio della storia di salvezza del popolo di Dio. La sua peregrinazione è un atto di fede, in quanto si fida della promessa divina di una terra e di una discendenza.

2. Il pellegrinaggio degli Israeliti nel deserto

Dopo l'uscita dall'Egitto, gli Israeliti intrapresero un lungo pellegrinaggio nel deserto, guidati da Mosè, in cerca della Terra Promessa. Questo periodo di peregrinazione è fondamentale per

la loro identità come popolo di Dio. Durante questo cammino, Dio si rivelò al suo popolo, fornendo loro nutrimento e guida.

3. I pellegrinaggi a Gerusalemme

Ogni anno, gli Israeliti erano tenuti a recarsi a Gerusalemme per le festività religiose, come la Pasqua, la Pentecoste e la Festa delle Capanne. Questi pellegrinaggi erano un modo per rinnovare la loro fede e la loro alleanza con Dio. La celebrazione di queste festività a Gerusalemme rappresentava un momento di comunione e di riconoscimento della presenza di Dio nella loro vita.

PELLEGRINAGGIO NEL NUOVO TESTAMENTO

Nel Nuovo Testamento, il pellegrinaggio assume una nuova dimensione con la vita e il ministero di Gesù: lui stesso compie pellegrinaggi a Gerusalemme e invita i suoi discepoli a seguirlo nel cammino della fede.

1. Il pellegrinaggio di Gesù a Gerusalemme

Gesù compie diversi pellegrinaggi a Gerusalemme: il culmine è il suo ingresso trionfale durante la Domenica delle Palme, che segna l'inizio della sua passione e morte. Questo evento rappresenta il compimento delle promesse di Dio e l'inizio della redenzione per l'umanità.

2. Il pellegrinaggio dei discepoli

Dopo la resurrezione, i discepoli continuano a compiere pellegrinaggi, diffondendo il messaggio di Cristo e formando comunità di fede in tutto il mondo. Gerusalemme diventa il simbolo del Popolo di Dio, ossia della Chiesa, comunità redenta dal Signore, in cammino verso la beata visione che ci attende.

RIFLESSIONI DEI PADRI DELLA CHIESA

I Padri della Chiesa hanno riflettuto sulla condizione umana come un viaggio verso Dio, enfatizzando la necessità di una continua ricerca spirituale.

Sant'Atanasio di Alessandria d'Egitto (295-373): "Dio si è fatto uomo affinché l'uomo diventi Dio". Questa affermazione sottolinea la vocazione dell'uomo a partecipare alla vita divina, un cammino che richiede un'apertura e una risposta alla grazia di Dio. Sant'Agostino (354-430): La sua famosa frase "La nostra patria è nei cieli, da dove aspettiamo anche il Salvatore" riflette l'idea che la vita terrena è un pellegrinaggio verso una realtà trascendente, invitando i credenti a non perdere di vista il loro vero scopo.

Ci sono pellegrinaggi importanti nella tradizione cattolica?

Nella tradizione cattolica, i pellegrinaggi rivestono un'importanza significativa, rappresentando un viaggio spirituale verso luoghi sacri che favoriscono la crescita della fede e la comunione con Dio. Questi pellegrinaggi non solo riflettono la devozione dei fedeli, ma anche la loro ricerca di grazia, perdono e rinnovamento spirituale.

Nel prossimo numero alcuni dei pellegrinaggi più importanti nella tradizione cattolica.

PELLEGRINAGGIO GIUBILARE DIOCESANO ALLA TOMBA DELL'APOSTOLO PIETRO

La nostra udienza con il Papa: Sperare è voltarsi!

"Cari fratelli e sorelle, da Maria Maddalena, che la tradizione chiamò 'apostola degli apostoli', impariamo la speranza. Si entra nel mondo nuovo convertendosi più di una volta. Il nostro cammino è un costante invito a cambiare prospettiva. Il Risorto ci porta nel suo mondo, passo dopo passo, a condizione che non pretendiamo di sapere già tutto. Un io troppo sicuro, troppo orgoglioso ci impedisce di riconoscere Gesù Risorto: anche oggi, infatti, il suo aspetto è quello di persone comuni che rimangono facilmente alle nostre spalle. Persino quando piangiamo e ci disperiamo, lo lasciamo alle spalle. Invece di guardare nel buio del passato, nel vuoto di un sepolcro, da Maria Maddalena impariamo a voltarci verso la vita. Lì il nostro Maestro ci attende".

Il 1° febbraio resterà impresso nei nostri cuori come una giornata speciale: insieme a tanti fedeli della nostra diocesi di Sulmona-Valva, accompagnati dai nostri sacerdoti e guidati dal nostro Vescovo S.E. Mons. Michele Fusco abbiamo partecipato all'udienza generale del Papa in Vaticano. Un'esperienza unica, vissuta nel contesto del pellegrinaggio a Roma organizzato per il Giubileo della nostra diocesi.

Ci siamo messi in viaggio in piena notte e raggiunto la città nelle prime ore del mattino. Camminando tra le vie di Roma, abbiamo respirato la bellezza della Città Eterna, consapevoli che stavamo per vivere un momento di grande spiritualità. Abbiamo raggiunto Piazza San Pietro nelle prime ore dell'alba, una piazza ancora vuota ma pronta ad accogliere l'arrivo di Papa Francesco. L'emozione era palpabile!

Il nostro pellegrinaggio è iniziato con un gesto significativo: abbiamo varcato la Porta Santa, compiendo un atto di fede e di rinnovamento spirituale, un momento che ci ha portato a riflettere sul significato della misericordia di Dio e sulla nostra risposta alla sua chiamata. Abbiamo poi preso posto nella Basilica di San Pietro e, in collegamento video con l'Aula Paolo VI, abbiamo avuto il privilegio di partecipare all'udienza generale del Santo Padre e atteso che ci raggiungesse per i saluti. Quando Papa Francesco è apparso, un'onda di emozione ed entusiasmo ha riempito l'intera basilica. Con il suo sorriso e le sue parole piene di speranza il Santo Padre ci ha ricordato quanto sia importante lasciarsi trasformare dalla fede.

Dopo l'udienza, abbiamo vissuto un altro momento di intensa spiritualità partecipando alla Santa Messa, presieduta dal nostro Vescovo e concelebrata dai sacerdoti che ci hanno



accompagnato. Anche questo è stato un momento di grande comunione, nel quale abbiamo ringraziato il Signore per questa esperienza di fede e affidato a Lui il nostro cammino. Durante la sua omelia sul Vangelo del giorno, Sua Eccellenza ha sottolineato come anche *"nelle nostre vite possano sopraggiungere momenti di tempesta, di difficoltà e di smarrimento, in cui ci sentiamo persi e soli ricordandoci che la Fede è proprio questo; credere che Gesù è presente nella nostra barca, anche quando sembra dormire, e che Lui è più forte di ogni avversità"*.

Tornati a casa, portiamo con noi il ricordo di questa esperienza e il desiderio di continuare a crescere nella fede. Come ci ha ricordato il Papa, il Risorto ci guida, passo dopo passo, verso una vita nuova, a condizione che siamo pronti a lasciarci cambiare. Le sue e quelle del nostro Vescovo, sono state parole che toccano profondamente: la fede non è qualcosa di statico, ma un cammino continuo di conversione e scoperta. Un messaggio che rinnova l'invito a fidarci di Dio e lasciarsi sorprendere dalla Sua grazia.

Marianna

APERTURA DELL'ANNO GIUBILARE NELLA CASA DI RECLUSIONE DI SULMONA

Il 6 febbraio, presso la Casa di Reclusione di Sulmona, si è tenuta la consegna delle **"Lampade della Speranza"** ai cappellani d'Abruzzo e Molise, dando il via all'Anno Giubilare nelle carceri della Regione Ecclesiastica Abruzzo-Molise.

L'estensione dell'Anno Giubilare alle altre carceri, attraverso la consegna delle lampade, organizzato dalla Diocesi di Sulmona-Valva in collaborazione con l'Ispettorato Nazionale per la Pastorale Carceraria, è un modo per portare questo messaggio di speranza e di rinnovamento in tutti gli istituti penitenziari, in linea con le indicazioni di Papa Francesco, che ha aperto una Porta Santa nel carcere romano di Rebibbia.

Alla Santa Messa di apertura, presieduta da S.E. Mons. Michele Fusco, Vescovo di Sulmona-Valva, erano presenti Mons. Claudio Cibotti, vescovo di Isernia-Venafro e Presidente della CEAM (Conferenza Episcopale Abruzzese Molisana), insieme a tutti i cappellani di Abruzzo e Molise. Durante la cerimonia, Mons. Fusco ha dichiarato: "L'apertura dell'Anno Giubilare nelle nostre carceri rappresenta un segno tangibile dell'amore e della misericordia di Dio verso tutti i suoi figli, anche coloro che si trovano in una situazione di privazione della libertà.

Le "Lampade della Speranza", protagoniste di questo Giubileo carcerario, sono giare in ceramica realizzate dai detenuti della casa circondariale di Salerno, recanti il simbolo del Giubileo 2025. Queste lampade sono state benedette il 9 gennaio scorso durante una speciale celebrazione nella Basilica Vaticana, presieduta dall'Arciprete cardinale Mauro Gambetti, e consegnate ai delegati regionali dei cappellani, presenti in 15. Ogni regione, in questi giorni, sta celebrato l'apertura del Giubileo delle carceri a livello locale, con la lampada come protagonista, pronta a portare la sua luce in ogni istituto.

La cerimonia di consegna della lampada è avvenuta alle ore 10:30 presso la Casa di Reclusione di Sulmona dove padre Lorenzo Marcucci è Cappellano ed è stato delegato per il coordinamento e l'organizzazione regionale della cerimonia. La lampada principale rimarrà a Sulmona, mentre gli altri cappellani di Abruzzo e Molise accenderanno da essa un cero che porteranno, simbolicamente, in ogni Casa di reclusione della regione.

"Come ci ricorda Papa Francesco, la speranza non deve mai spegnersi, neanche nelle circostanze più difficili" – ha proseguito Mons. Fusco – "Questa lampada, simbolo del Giubileo, vuole essere una luce che illumina il cammino di quanti sono chiamati a scontare una pena, ma anche un richiamo alla responsabilità della società intera nel promuovere la reintegrazione e il perdono. Ringrazio l'Ispettorato Nazionale per la Pastorale Carceraria per la collabora-

zione, la Casa di Reclusione di Sulmona e tutti coloro che si sono impegnati nell'organizzazione di questo significativo evento, in particolare Padre Lorenzo Marcucci per il suo prezioso lavoro".



DAI DETENUTI DELLA CASA DI RECLUSIONE DI SULMONA

L'apertura dell'anno giubilare nel nostro istituto di pena ha avuto un grande significato simbolico: è stata manifestazione della volontà della comunità cristiana di tendere una mano a ciascuno di noi detenuti, per accompagnarci nel cammino di riavvicinamento a nostro Signore Gesù Cristo.

Una manifestazione concreta di speranza.

L'evento, qualche tempo prima, ci era stato annunciato dal nostro cappellano, Padre Lorenzo Marcucci; e ci eravamo in qualche modo preparati a questo momento così importante. Mai, però, avremmo immaginato l'emozione, la sensazione di gioia, che avremmo provato.

Molti di noi abbiamo partecipato alla funzione religiosa cercando di nascondere, forse per pudore, le intense emozioni che ci ha pervasi.

Aver potuto sperimentare ancora quel senso di comunità, esserci sentiti accettati ed accolti con grande calore umano, è stato qualcosa di indescrivibile, di assolutamente commovente.

La cerimonia di apertura dell'anno giubilare e la Santa Messa sono stati officiati da Sua eccellenza Monsignor Michele Fusco, vescovo della diocesi di Sulmona-Valva, la Sua eccellenza Monsignor Camillo Cibotti, vescovo della diocesi di Isernia-Venafro, e da tutti i cappellani degli istituti penitenziari dell'Abruzzo e del Molise.

Il loro messaggio di speranza è arrivato dritto a noi, scuotendoci nel profondo. Ciascuno ha sentito di non essere più da solo, ha sentito vicino a sé tanti altri fratelli, che credono e sperano in una comunità più coesa, una comunità unita

dalla fede nel Signore. Una comunità che ci invita ad aprire il nostro cuore al Signore e ad accoglierlo senza indugio, sperando nel suo perdono.

Sperare è atto di fede: vuol dire riporre tutte le aspettative in colui che ci ama e che non ci deluderà. Vuol dire navigare ver-



Il "Coro delle 10" ha animato la liturgia Eucaristica in occasione della apertura dell'anno giubilare nella casa di reclusione.

so un porto sicuro, orientati dalla luce della fede.

La lampada della speranza che il nostro vescovo ha voluto lasciarci illuminerà per tutto l'Anno Santo il nostro cammino di conversione e scanderà i nostri cuori. Occorre, soltanto, che noi desideriamo davvero riavvicinarci al Signore. Egli è sempre qui tra noi, pronto ad accoglierci in ogni momento, malgrado tutto. Occorre, soltanto, che ci sentiamo di nuovo parte della stessa famiglia e fratelli l'un l'altro; che usciamo dal nostro isolamento per ritrovare la gioia della comunità, il calore e l'affetto degli altri fratelli.

Vogliamo ringraziare, anche in questa occasione, le autorità ed il personale dell'Istituto penitenziario, sono sempre molto attenti ai percorsi di crescita umana e spirituale.

Preghiamo il Signore che ci dia la fede e che illumini le nostre menti. Allora saremo anche noi pellegrini di speranza.

Lode al nostro Signore Gesù Cristo.

Uniti nella preghiera, auguriamo a tutti un buon Anno Santo.

Sulmona, 12 Febbraio 2025

DALLA LOVER'S NIGHT ALL'ORATORIO P. COLUZZI

Da un'idea di P. Benjamin, venerdì 14 febbraio, si è tenuta presso l'oratorio P. Coluzzi la Lover's Night, prima edizione. L'oratorio si è riempito di cuoricini, ragazzi, cibo e buona musica per celebrare l'amore in ogni sua forma. Tante le ansie sulla riuscita della festa, perché non basta aprire i cancelli e mettere musica ma bisogna rendere la comunità partecipe di qualcosa di bello. Il nostro intento era quello di lanciare un messaggio di amore, di coinvolgere le diverse fasce di età in un'unica realtà e, soprattutto per gli adolescenti, di essere "attraenti" più dei loro ritrovi abituali.

Obiettivo raggiunto, entusiasmo alle stelle, e parliamo di Prima edizione perché sicuramente ce ne saranno tante altre a venire.

Ma la vera novità di questa festa, sono stati gli organizzatori, un bel gruppetto di ragazzi dai 13 ai 29 anni che ha affian-

cato P. Benjamin nella progettazione e realizzazione dell'evento. Un banco di prova, per quello che sarà il futuro dell'oratorio. Questi giovani hanno, infatti dato la loro disponibilità al Parroco per procedere alla riorganizzazione dell'oratorio stesso e alla progettazione di nuove e coinvolgenti attività. Riceveranno un'adeguata formazione da un ente nazionale che si occupa proprio di oratori e, affiancati dai sacerdoti e da alcuni adulti della nostra parrocchia, proveranno a dare un nuovo volto all'oratorio, ispirandosi e attualizzando ciò che in passato ha rappresentato P.Coluzzi per Pratola: il Luogo dove i bambini hanno imparato ad essere uomini e gli uomini a rimanere bambini...

Noi, insieme al Parroco, gli abbiamo dato fiducia, ora confidiamo in quella della comunità parrocchiale.

Stay tuned.



PARLARE D'AMORE...

Parlare d'amore attraverso parole e versi di chi è riuscito a dar voce alle emozioni più profonde. Così l'associazione culturale *Pratulae* ha voluto celebrare il giorno di San Valentino con un incontro svoltosi il 14 febbraio alle ore 16 presso la sala parrocchiale per spiegare senso e significato dell'amore in tutte le sue declinazioni.

Ad aprire l'evento Filomena Di Rocco che dopo aver lasciato la parola al presidente dell'associazione Eugenio Di Cesare per ricordare le finalità della nuova compagine culturale *Pratulae*, ha introdotto gli ospiti della manifestazione. Tra di loro Gabriella Palombizio che, dedicando brevi cenni alla vita di San Valentino ha spiegato perché il Santo è da sempre considerato protettore degli innamorati. La leggenda narra che Valentino con un semplice gesto, il dono di una rosa (secondo altre versioni di due piccioncini) fu capace di riportare amore e serenità in una coppia divisa dalle incomprensioni, e per questo sia il suo nome che il giorno della sua nascita, il 14 febbraio, sono da sempre associati dell'amore di coppia. Palombizio ha poi allietato i presenti recitando celebri versi del poeta francese Jean Jacques Prévert che nella sua *Per te Amor mio* canta dell'amore come rispetto e libertà reciproca, un amore che non è né potrebbe mai essere possesso. "Una visione quanto mai attuale" ha commentato Palombizio che nei versi di Prévert vede l'affermazione di una innegabile verità.

Parole che hanno catturato il pubblico intento ad ascoltare, a tratti con profonda commozione, storie di amori e passioni a volte dolorosi. Come il sentimento che Pasquale Celidonio è riuscito a trasformare in parole e musica con la canzone *La Rosa più bella* scritta in ricordo di un amore ormai perduto e intonata nella sala parrocchiale trattenendo a fatica le lacrime. E di amore parlava anche il grande Totò che Mario D'Alessandro ha voluto ricordare traducendo in pratalano la poesia *L'Ammore chi è?* Un sentimento che a volte si presenta travestito da signore dai modi garbati ed eleganti capace di ammaliare chi ne viene colpito ma anche di lasciare nel cuore tanta amarezza e delusione. "Aggiungo - ha detto D'Alessandro - che quando questo signore diventa egoista e possessivo può arrivare a compiere anche gesti inconsulti ed estremi che nulla hanno a che vedere con l'amore".

Ad intervallare i momenti di poesia alcuni canti della tradizione intonati da soci e sostenitori dell'associazione *Pratulae* che al pubblico hanno regalato momenti di spensierata allegria prima di lasciare spazio ad altre storie d'amore. Tra di esse quella oggetto del componimento di Pieris Valleria dedicata all'amore per la propria terra e la poesia *La forza del primo amore* di Pizzica declamata da Mario Cianfaglione. A seguire il riferimento a una delle storie d'amore più note della letteratura, quella di Paolo e Francesca immortalata dei celebri versi di Dante Alighieri, letti dalla professoressa Palombizio: "*Amor ch'a nullo amato amar perdona mi prese del costui piacer sì forte che, come vedi, ancor non m'abbandona*".

Dall'amore travolgente che condanna i due amanti nel girone dei lussuriosi a quello che affligge il cuore di una madre da troppo tempo lontana da suo figlio, sentimento raccontato da Oreste Letteri nella poesia in dialetto pratalano *A nu Fije spiorze*, parole che un'anziana madre scrive al figlio implorandolo di tornare da lei per rivederla, forse per l'ultima volta. Amori tanto profondi quanto dolorosi come quello che Annarita Rossi porta nel cuore dove intatto è il ricordo di un figlio che la vita le ha tolto troppo presto o quello che Mario D'Alessandro ha racchiuso in un breve ma intenso messaggio scritto per chi non c'è più ma che nel cuore di chi ama continuerà a vivere per sempre.

Difficile per Filomena Di Rocco concludere un incontro capace di suscitare così intense emozioni tra il pubblico eppure, grazie ai soci e sostenitori dell'associazione *Pratulae* che hanno voluto salutare i presenti con un ultimo canto, è subito tornata la gioia e con essa la voglia di continuare a credere, nonostante tutto, nel magico sentimento dell'amore.

Elisa Pizzoferrato



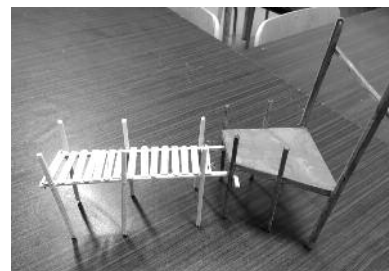
LE ATTIVITÀ SETTIMANALI DELL'A.C.R. PRATOLA "GRUPPO DEL RICICLO" DI LUCIANO VISCONTI

Con l'arrivo delle prime giornate di sole e dei pomeriggi caldi, il "Gruppo del Riciclo" dell'Azione Cattolica Ragazzi di Pratola Peligna ha avviato le sue attività all'aperto, introducendo la disciplina del rugby. Questo sport antichissimo, conosciuto dagli antichi romani come *Harpastum* e dai greci come *Episkyros*,

racchiude in sé diverse discipline sportive. Il rugby mira innanzitutto a orientare i ragazzi verso il lavoro di squadra, il rispetto delle regole, della squadra stessa e, soprattutto, del

prossimo. Rapidità nelle decisioni, velocità e agilità sono le qualità di questo gioco che stimolano le capacità di ogni bambino.

Le attività del mercoledì sono poi proseguite con la costruzione del modellino in legno del "Trabocco", un'antica struttura da pesca utilizzata un tempo dai contadini pescatori lungo il litorale abruzzese. Durante la realizzazione del modellino, i ragazzi hanno appreso termini come staticità, l'uso di materiali poveri e soluzioni costruttive. Questo progetto è un modo per insegnare loro la manualità, l'uso corretto degli attrezzi da lavoro, oltre a trasmettere la cultura e la storia dei tesori nascosti del nostro meraviglioso Abruzzo.



GESÙ CI CHIAMA...

Domenica 9 febbraio, noi del Gruppo Giovani Carlo Acutis della parrocchia abbiamo animato la Santa Messa che aveva come tema centrale l'episodio della chiamata di Gesù, descritto nei Vangeli. La chiesa, decorata con le iconografie di Gesù e San Pietro in barca, accanto alle immagini del beato Carlo Acutis, ha accolto numerosi fedeli, tra cui tanti giovani desiderosi di riflettere sul significato di questo passo cardine della Bibbia.

Durante la celebrazione, la lettura del Vangelo ha messo al centro alcune domande fondamentali: "Cos'è la Chiamata?", "Come possiamo, specialmente noi giovani, percepire questa chiamata, come possiamo accorgerci che Dio ci chiama?", e "Come si può essere 'soldati di Cristo' in una società che spesso allontana o deride la fede?". A guidare la riflessione, Padre Agostino ha sottolineato che Dio chiama costantemente, spetta a noi accorgercene, rallentando un attimo, staccandoci per un secondo dalla vita frenetica e materiale che svolgiamo e che ci allontana sempre di più dalla fede. Vita, dovuta alla stessa società che emargina il Cristianesimo e la Chiesa, definendoli antichi e lontani dalle esigenze del mondo moderno. A questa congettura è stata data una risposta, ovvero l'universalità dei valori e dei sentimenti cristiani predicati nel Vangelo, come l'Amore, la Pietà e la Sofferenza, valori che non invecchiano mai.

È stato quindi centrale l'esempio di **Carlo Acutis**, il giovane beato, morto a soli 15 anni, che **ha saputo rispondere alla chiamata**



di Gesù con fede e dedizione, vivendo la sua breve vita con impegno nella preghiera e nella testimonianza dell'amore di Gesù, che ha tramutato in amore verso prossimo e verso il più debole.

Un insegnamento fondamentale tramandatoci da Gesù è proprio il concetto di "Vangelo vissuto", ovvero il mettere in pratica le parole del Messia. Seguendo questo invito, noi del Gruppo Giovani abbiamo per ciò devoluto alcune bottiglie di olio di oliva alla Caritas di Pratola Peligna, nella quale ci hanno accolto felicemente, spiegandoci la brutalità della Povertà e il sentimento di "Caritas" che si prova ad aiutare il prossimo.

Evento che è stato quindi un momento che ha ribadito ancora una volta il ruolo della Chiesa e del Gruppo Giovani Carlo Acutis nel guidare le nuove generazioni verso un futuro migliore e soprattutto più aperto verso gli ultimi e i più fragili.

L'IMPEGNO DELL'AZIONE CATTOLICA PER LA PACE

Sempre costante l'impegno dell'Azione Cattolica Italiana per preservare questo grande dono del Signore che è la Pace.

A livello diocesano, nel pomeriggio di Sabato 25 Gennaio i membri dell'associazione si sono riuniti presso la cappella del Centro Pastorale Diocesano per un incontro unitario di preghiera. Momento di comunione intenso e toccante, con l'intervento di don Daniele Formisani, assistente unitario diocesano, che ha guidato la recita della preghiera del Giubileo e le meditazioni di quattro momenti su testi del Magistero del Papa e del Progetto formativo di AC. Sentiti e coinvolgenti sono stati gli interventi di Anna Varrasso e di don Francesco Sciuolo: Anna, come volontaria della Caritas diocesana, ha dato testimonianza sull'operato che svolge per la pace mettendo in evidenza il periodo di incertezza in cui viviamo e le fragilità dell'essere umano, sottolineando come la Chiesa, per prima, affronti la complessità del presente. Don Francesco ha raccontato delle sue missioni in Brasile e in Africa insieme ad altri sacerdoti per evangelizzare e portare un aiuto concreto ai più poveri anche in zone lontane, esortandoci a sperare e ad operare come "artigiani di pace", consapevoli che è necessario vivere la pace testimoniandola sempre sulla via indicata da Gesù.



A livello parrocchiale, durante gli incontri del settore adulti, è stato letto e commentato il "MESSAGGIO DI SUA SANTITÀ FRANCESCO PER LA LVIII GIORNATA MONDIALE DELLA PACE" dal titolo "Rimetti a noi i nostri debiti, concedici la tua pace" e organizzato il 18 Febbraio un Rosario per la Pace nella Cappella del SS. Sacramento.

Certamente continuerà la nostra preghiera affinché mai venga meno il desiderio di custodire questo grande bene, e chiediamo alla comunità parrocchiale tutta di unirsi a noi perché salga più veloce al cielo.

f.d.b.

Riceviamo in forma anonima, e pubblichiamo questa lettera di una mamma che ha perso il proprio figlio, con una risposta del Parroco.

A mio Figlio

Mancava ancora qualche giorno alla fine dei nove mesi, era una fredda domenica sera di dicembre esattamente il tre dicembre del 1978 e tu arrivasti.

Forse avevi fretta di farti conoscere, la felicità era di tutti. Quando l'infermiera ti porto da me e ti pose tra le mie braccia ti ammirai in tutta la tua bellezza, avevi un bel visino tondo tondo, le tue piccole mani così paffutelle le avrei riempite di baci e carezze, sognando quando avrebbero accarezzato il mio viso, e mentre ti tenevo tra le mie braccia pensavo a quante coccole e ninna nanna ti avrei cantato; avevo un difficile compito davanti a me; ero mamma.

Quell'attimo durò poco, un triste destino volle portarti via da me.

Sono passati tantissimi anni. Sogno quando potremmo rincontrarci e ti stringerò così forte a me da non lasciarti mai più andare via, mio piccolo amore di mamma.

Cara mamma,

in un momento di immenso dolore, le parole sono insufficienti per esprimere la vicinanza. Non posso nemmeno immaginare il peso della perdita di un figlio, ma so che la vita di ciascuno di noi, breve di pochi giorni o lunga di molti anni, è scritta per sempre nel cuore di Dio.

La vita di tuo figlio ha portato con sé un amore unico e speciale che rimarrà sempre nei tuoi ricordi. E il tuo desiderio di incontrarlo è la mèta verso la quale andiamo ciascuno di noi: la resurrezione e la piena, eterna comunione tra di noi, con Dio.

Ti sto vicino con la preghiera. Se hai bisogno di parlare, io sono disponibile all'ascolto.

p. Agostino

L'ANGOLO DELLA POESIA

A MIA MADRE

*Madre che fosti neve alle mie estati,
ritrovo te, tra i vivi senza ascolto,
e me ritrovo sopra la tua spalla
dove allora versai grida di sale.
Ci fece amici il tempo; non per molto
tenni strappato agli occhi miei il tuo viso.
Sei nell'aroma che perfino il fiele
ruggisce al cuore quando secca il pianto.*



Novelia Giannantonio

(Andrea Giampietro, "Quasi una scorciatoia. Elegie ed epigrammi", Borgomanero, Ladolfi Editore, 2020)

AUGURI DAL GIAPPONE PER AGATA LIBERATORE MICALE

Da Osaka giungono speciali auguri di buon compleanno per Agata Liberatore. Un affettuoso saluto attraversa 9.800 chilometri ed arrivano al nostro giornale, unendo venti pratolani e il figlio Massimo in un gesto di affetto e vicinanza. Una splendida sorpresa che riempirà di gioia il cuore di Agata, nell'attesa di riabbracciare il figlio e condividere la torta con gli amici pratolani ritratti nella foto. Anche dalla redazione, un sentito "Otanjoubi omedetou gozaimasu", Agata!



CONGRATULAZIONI A...

Il 29 gennaio 2025 presso l'Università D'Annunzio di Chieti e Pescara, **Paola Pace** ha conseguito la Laurea in Medicina e Chirurgia con la votazione di 110 con lode discutendo la tesi in Oncologia dal titolo "L'utilizzo del test Oncotype dx nella scelta del trattamento adiuvante del carcinoma della mammella: la nostra esperienza." Relatore Prof. Antonino Grassadonia. Le congratulazioni da parte di papà Cesidio mamma Agata e la sorella Valentina.



FELICITAZIONI A...

Giovanni Matticoli e Santilli Giovanna che il giorno 5 febbraio hanno celebrato il loro Matrimonio religioso.

Tanti auguri
dalla redazione.



Anagrafe Parrocchiale



HA RICEVUTO LA GRAZIA DEL BATTESIMO

Puglielli Flavio di Luigi e Silvia Di Bartolomeo 16 feb



SONO TORNATI ALLA CASA DEL PADRE

Pizzoferrato Antonio, di anni 86	2 febbraio
Liberatore Agata, di anni 87	11 febbraio
Pizzoferrato Itala Dina, di anni 87	12 febbraio
Tofano Vittorio, di anni 50	13 febbraio

IN RICORDO DI FRANCESCO PACE

Sono passati dieci anni da quando non ci sei più, caro papà. Vogliamo ricordarti così, sicuro che starai dipingendo un quadro o scrivendo una poesia da lassù. Continua a proteggerci. Ci manchi. I tuoi figli Roberto, Marcella (Mirella), Franco ed i tuoi nipoti.



NOZZE D'ORO

Cinquant'anni fa avevano pronunciato il "sì" che ha dato inizio a un viaggio straordinario, fatto di sogni condivisi, sfide superate insieme e innumerevoli momenti di gioia. Mezzo secolo di amore che ha trasformato ogni giorno in un capitolo unico della loro meravigliosa storia. Hanno dimostrato che il vero segreto di un matrimonio duraturo risiede nella capacità di sostenersi a vicenda, di ridere insieme e di non smettere mai di scegliersi, giorno dopo giorno. Che questo traguardo d'oro sia solo un'altra tappa di un cammino ancora lungo e felice. Auguri di infinito amore e felicità per questo straordinario anniversario a **Michelina Ceddia** ed **Ezio Liberatore**.



APPUNTAMENTI MESE DI MARZO

LUNEDÌ 3

ore 20:45 Catechesi per giovani e adulti
ore 21:00 Incontro con i fidanzati

MERCOLEDÌ 5 DELLE CENERI

GIORNO DI DIGIUNO E ASTINENZA

ore 8:00 S. Messa con imposizioni delle Ceneri
ore 18:00 S. Messa con imposizioni delle Ceneri
ore 21:00 Celebrazione della Parola con imposizioni delle Ceneri

GIOVEDÌ 6

ore 20:45 Catechesi per giovani e adulti

VENERDÌ 7 MARZO

ore 17:00 Via Crucis in Santuario
ore 21:00 Via Crucis all'aperto: partenza da Piazza Madonna della Libera - Via Carso - Vico I Torre - Piazza Nazario Sauro - Circ. Occidentale - Via De Gasperi - Via Ponente - Piazza Garibaldi.

DOMENICA 9 - I di Quaresima

LUNEDÌ 10

ore 20:45 Catechesi per giovani e adulti
ore 21:00 Incontro con i fidanzati

GIOVEDÌ 13

ore 20:45 Catechesi per giovani e adulti

VENERDÌ 14 MARZO

ore 17:00 Via Crucis in Santuario
ore 21:00 Via Crucis all'aperto: partenza da Piazza 1° Maggio - Via De Nino - Via Orsa Maggiore - Passaggio a livello - Via Enopolio - Passaggio a livello - Via Codacchio - Via Cesare Battisti - Piazza della Stazione.

DOMENICA 16 - II di Quaresima

LUNEDÌ 17

ore 20:45 Catechesi per giovani e adulti
ore 21:00 Incontro con i fidanzati

GIOVEDÌ 20

ore 20:45 Catechesi per giovani e adulti

VENERDÌ 21 MARZO

ore 17:00 Via Crucis in Santuario
ore 21:00 Via Crucis all'aperto: partenza da Statua della Madonna presso la rotonda - Via Piave - Piazza S. Lorenzo - Via San Lorenzo - Via Toti - Via Meta - Piazza Garibaldi - Piazza San Pietro Celestino.

DOMENICA 23 - III di Quaresima

LUNEDÌ 24

ore 20:45 Catechesi per giovani e adulti

GIOVEDÌ 27

ore 20:45 Catechesi per giovani e adulti

VENERDÌ 28 MARZO

ore 17:00 Via Crucis in Santuario
ore 21:00 Via Crucis all'aperto: Via Valle Madonna (supermercato) - Via Pupillo - Via Rainaldi - Via Silone - Circ. Orientale - Via Levante - Via Carso - Piazza Madonna della Libera.

DOMENICA 30 - IV di Quaresima

LUNEDÌ 31

ore 20:45 Catechesi per giovani e adulti

- In caso di cattivo tempo, le Via Crucis verranno svolte in Santuario.
- Si invitano gli abitanti delle strade in cui si passa a collaborare per organizzare la Via Crucis evidenziando il percorso con dei lumini.

UN TURISTA A SPASSO PER PRATOLA

Richard Incorvati, oltre a essere un docente negli Stati Uniti, è un pluripremiato fotografo di viaggio e scrittore americano. Le sue radici affondano in Abruzzo, da dove i suoi nonni emigrarono all'inizio del XX secolo. Sua nonna era originaria di Scanno, mentre suo nonno di Pescocostanzo. Dopo il matrimonio, vissero a Bugnara prima di trasferirsi nel Massachusetts per iniziare una nuova vita.

Abbiamo chiesto a Ric di raccontarci del suo soggiorno a Pratola. Ecco le sue parole:

"Pratola è speciale", mi ha detto una volta un altro membro del Pratolano Club di Hartford. In quel momento, non avevo capito la forza emozionale di quelle parole. A dire il vero, non avevo intenzione di cercare un alloggio o albergo a Pratola; Sulmona era una destinazione abbastanza più preferibile con azione, una vita notturna ed opzioni dove scoprire. Inoltre, ho capito che il mio bilancio era molto più adatto a Pratola e che mia moglie, che non parla italiano, avrebbe imparato ad adattarsi benché preferisca un ambiente più.... "sviluppato".

Avendo viaggiato in tutto il mondo, in ogni continente, ho imparato ad andare dove le persone mi trattano meglio. Mentre ci godevamo una meravigliosa settimana alla fine di dicembre sul Vico Pola, Rocío, mia moglie ed io abbiamo imparato che Pratola, a differenza di altre destinazioni più commerciali, non cerca di impressionare. Il modesto borgo medievale accoglie tutti i visitatori, mantenendo sempre lo stesso modo di fare, senza mai ostentare o vantarsi. Parliamo dello spettacolare Santuario della Madonna, il Caffè del Corso, fino a una passeggiata nella storica Piazza della Repubblica. Il paese assorbe e abbraccia gli ospiti con la sua bellezza incantevole e malgrado



tutti i suoi difetti e le sue imperfezioni, lasciando loro con un senso di autenticità e soddisfazione profonda.

Molti scelgono di usare Pratola come base per scoprire la Provincia dell'Aquila senza rendersi conto della gioia che si trova al suo interno. Esplorano il percorso serpentino a Scanno, si godono un pomeriggio impegnativo scalando la ripida salita di Rocca Calascio o si perdono nel fascino antico di Pacentro. È comunemente noto che questa regione d'Italia contiene la più alta concentrazione di borghi medievali della penisola italiana, ma tornare a Pratola alla fine della giornata è spesso la ricompensa più soddisfacente per i viaggiatori.

"Ciao, Riccardo! Come stai?", mi chiedevano altri Pratolani, a me ancora sconosciuti, durante la mia seconda (o era la terza?) passeggiata serale. Come fanno a sapere il mio nome? Più tardi, quando i pedoni si disperdono, diventa sempre più difficile rifiutare la gentilezza di una bevanda, di uno spuntino o di un dolcetto da parte di persone la cui unica intenzione è quella di offrire tutto e preoccuparsi poi dei miei bisogni. Pratola diventa una parte di te e cresce in te.

E per questo motivo.... è un borgo davvero speciale.

UNA VOCE VOLATA IN CIELO DI GABRIELLA DI LULLO

Sembra di sentire il coro degli Angeli, rallegrare le sfere celesti, ora guidati dalla voce inconfondibile della professoressa Itala che pochi giorni fa ha lasciato la nostra comunità. Itala è stata davvero una bella persona; ha formato musicalmente generazioni di ragazzi che le hanno sempre riservato ammirazione e rispetto non solo durante la frequenza scolastica. Ragazzi che, ormai giovani adulti, padri e madri di famiglia ancora la ricordano con tanto affetto e simpatia. Ci ha lasciati, la cara Itala, orfani della sua bellissima voce che ha animato le celebrazioni eucaristiche per decenni. Il tono impostato con cui leggeva i passi delle Letture o delle preghiere durante la Messa, rendevano la celebrazione sempre importante. Ora la vogliamo immaginare così, impegnata ad impartire lezioni di canto agli Angeli con l'autorevolezza che le era congeniale.



RITROVAMENTO DI UN TESORO: IL REGISTRO SCOLASTICO DI VITTORIO CLEMENTE DI SONIA TARULLI

Durante una ricerca d'archivio, il professor Mauro Cianfaglion si è imbattuto in un registro scolastico appartenuto a Vittorio Clemente, maestro elementare e poeta. Fin da subito, Mauro ha intuito di trovarsi di fronte a una testimonianza eccezionale, non solo della vita di un educatore appassionato, ma anche della società e del contesto storico in cui operava. La figura di Vittorio Clemente emerge dalle pagine del registro con una sorprendente modernità. Le sue idee sull'educazione e la sua metodologia didattica si rivelano innovative per l'epoca, anticipando approcci che oggi consideriamo fondamentali. Clemente vedeva la scuola come un luogo di crescita e scoperta, dove l'apprendimento attivo e la partecipazione degli studenti erano al centro. In un periodo in cui le punizioni corporali erano ancora considerate un metodo educativo valido, Clemente si oppose con fermezza a questa pratica, promuovendo il dialogo e la comprensione come strumenti privilegiati per lo sviluppo e l'apprendimento. Egli era convinto che ogni allievo avesse il diritto di essere ascoltato, compreso e guidato con



gentilezza, al di là di eventuali difficoltà o errori. I bisogni degli allievi, sia quelli materiali che quelli spirituali erano al fulcro della sua azione educativa. In un contesto sociale spesso difficile, caratterizzato da povertà e disuguaglianze, il maestro si impegnò a garantire a tutti i suoi studenti l'accesso all'istruzione e al benessere, offrendo loro

un ambiente accogliente e stimolante in cui potessero esprimere il proprio potenziale. Attraverso le annotazioni di Clemente, possiamo fare un tuffo nel passato (1926-1931), in una società, che appare fortemente legata alla vita rurale, segnata dalla povertà e dalla necessità di far lavorare i bambini nei campi e non da quella di far frequentare loro la scuola. La pedagogia e la didattica moderna, in modo simile a quanto faceva il maestro Clemente, si orientano sempre più verso la centralità dell'alunno. Oggi, si parla spesso di "didattica personalizzata" e di "educazione inclusiva", due concetti che, come abbiamo visto, trovano ampie radici nel metodo di Clemente. L'educazione, quindi, non è solo un processo di trasmissione di conoscenze, ma un mezzo per liberare le potenzialità di ciascun individuo e offrirgli un futuro migliore. La strada percorsa dai maestri più illuminati, ieri come oggi, è quella di una scuola che risponde ai bisogni del cuore e della mente, per formare cittadini consapevoli e liberi.



I maestri Camillo Di Roberto e Nicola Sabatini a cena con gli alunni delle elementari 50 anni dopo

NON SOLO UNA RICERCA DI GABRIELLA DI LULLO

Voglio ringraziare personalmente il prof. Mauro Cianfaglion per aver regalato alla nostra comunità un lavoro davvero speciale, che lui stesso definisce ricerca e che ha riguardato la figura di un Maestro d'altri tempi, eppure attualissimo, Vittorio Clemente, che negli anni venti del secolo scorso ha insegnato alla Scuola Elementare del nostro paese, lasciando una traccia non solo educativa nei suoi allievi con cui ha sempre instaurato un rapporto ricco di umanità e comprensione. Il giorno 8 del mese di gennaio, alla presenza del sindaco Antonella Di Nino e da un vasto pubblico, presso il Teatro Comunale, Mauro ha presentato il suo libro, commentato da alcuni ospiti come la preside Caterina Fantauzzi, la Maestra Erica Di Giulio, l'esperto di letteratura abruzzese Andrea Giampietro, intervenuti insieme all'autore per approfondire la conoscenza di questo personaggio che è stato anche un meraviglioso poeta dialettale. Il tutto intervallato da alcuni brani musicali eseguiti dalla professoressa Sabrina Cardone. Il lavoro di ricerca, iniziato per mettere ordine nell'archivio scolastico e condotto in mezzo a faldoni impolverati, a plichi e

registri destinati al macero, ha stimolato la curiosità di Mauro che ha continuato la vera e propria ricerca presso gli archivi scolastici di più Comuni e sedi più opportune per meglio studiare la figura singolare del Maestro-poeta Clemente e che ora emoziona tutti quelli che lo conoscono attraverso le

belle parole riportate nel libro. Allora non è solo una ricerca, ma è una attenzione realizzata con il cuore da chi alla Scuola ci crede veramente, è la volontà di divulgare pensieri positivi ed empatici che un Maestro aveva quasi un secolo fa e che oggi più che mai dovrebbero essere di esempio per i nuovi maestri, è la capacità infine di trovare e valorizzare le risorse intellettuali del nostro territorio. Bravo Mauro, ti aspettiamo per la prossima "ricerca"!

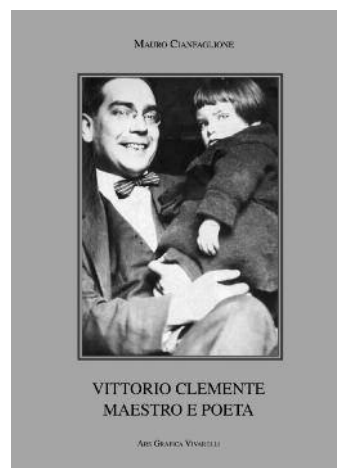




Foto: Antonio Vivarelli

**“La gente chi dice che sia il Figlio dell’uomo?
E tu chi dici che io sia?”**

Non puoi dare su Cristo risposte per sentito dire,
non devi accontentarti di parole d'altri.

**La risposta vera può venire solo da un
personale incontro con Cristo Risorto.**

Carissimo,

*in questi tempi incontro persone smarrite per il presente e incerte per il futuro
nelle domande che ascolto: "Dove è Dio OGGI?": violenza, guerra, indifferenza
per i poveri, ingiustizia verso i deboli.*

Che futuro potranno vivere i nostri figli e i nostri nipoti?

*Quel Dio che per molti è lontano, disinteressato o assente, è invece vicino a tutti noi:
in Cristo suo Figlio possiamo scoprirlo come Padre premuroso e attento alla nostra piena felicità.
Come?*

"La fede viene dall'ascolto e l'ascolto riguarda la parola di Cristo", scrive san Paolo ai Romani.

Ti invito a cogliere questa opportunità.

Non siamo noi a stabilire i tempi.

OGGI il Signore ti viene a visitare.

Ti aspetto.

*Il Parroco
p. Agostino*

**CONTINUANO LE CATECHESI PER GIOVANI E ADULTI
LUNEDÌ E GIOVEDÌ ORE 20:45 - TEATRO PARROCCHIALE**

GIORNO DEL RICORDO DI LUCIANO VISCONTI

Il 10 febbraio, è il Giorno del Ricordo, una giornata dedicata alla memoria delle vittime delle foibe. La cerimonia commemorativa è stata tenuta dal Comune di Pratola Peligna con l'intervento del Vice Sindaco Nunzio Tarantelli. Presente anche il Vice Parroco di Pratola Padre Lorenzo, studenti dei vari plessi scolastici di Pratola, oltre alle varie organizzazioni di protezione civile e volontari.

